

L'onorevole Della Valle ha facoltà di parlare.

Della Valle. Da una diecina di giorni si è annunciato, ed è stato confermato, che le popolazioni dipendenti dal sultano di Opia abbiano richiesto il protettorato dell'Italia, che sarebbe stato concesso a quelle popolazioni, e anche notificato alle potenze firmatarie dell'atto finale della Conferenza di Berlino, con le forme stabilite nell'atto stesso.

Questa notizia è stata variamente commentata; imperocchè mentre alcuni hanno lodato l'atto del Governo stimando ch'esso sia tale da tutelare in quella regione gli interessi coloniali italiani; altri invece hanno creduto che quell'atto medesimo possa in alcun modo produrre imprudenti impegni per l'Italia appunto per gli obblighi che sono connessi alla dichiarazione di protettorato, in base dell'articolo 35 dell'atto stesso della Conferenza di Berlino.

Per conto mio, non ho punto ragione di nutrire queste esagerate apprensioni: anzi sono recisamente convinto che il Governo abbia fatto saviamente a coronare l'attività già spiegata in quella regione con un atto il quale mira ad aprire una via all'attività nazionale in quelle regioni, o almeno ad impedire che anche colà ci venga chiusa ogni via per esplicarvi la nostra operosità.

Ma io credo che, nell'interesse stesso della libertà dell'azione del Governo, sia utile qualche dichiarazione in proposito. Perciò ho creduto di interrogare l'onorevole ministro intorno a questo argomento, affinchè faccia conoscere alla Camera quali siano i suoi intendimenti in rapporto a questa dichiarazione di protettorato ad Opia. E non aggiungo altro.

Presidente. L'onorevole Di Rudini ha presentato la seguente domanda d'interrogazione:

“ Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli esteri, per conoscere se sia vero che il Governo italiano abbia accordata la sua protezione a popolazioni abitanti nel territorio dei Somali, fra il capo Guardafui, e la foce del Giubba.

“ Nell'affermativa, il sottoscritto invita il ministro degli esteri a dichiarare i motivi e gli intendimenti del suo operato. ”

L'onorevole Di Rudini ha facoltà di svolgere la sua interrogazione.

Di Rudini. Io non ho nulla da aggiungere a quello che ho scritto nella mia interrogazione. Fare apprezzamenti e commenti anticipati sopra un fatto il quale io non so nemmeno se esista realmente, mi parrebbe superfluo. Però, siccome

il regolamento mi vieta di rispondere all'onorevole ministro degli esteri, così dichiaro fin d'ora che, quando lo stimi opportuno, mi riservo di presentare una interpellanza o una mozione intorno a questo stesso argomento.

Presidente. L'onorevole ministro degli affari esteri ha facoltà di parlare.

Crispi, presidente del Consiglio, ministro degli affari esteri. La Camera ricorda che nel 19 luglio 1888 il deputato Chiala interrogò il Ministero intorno alla nostra posizione allo Zanzibar.

Erano allora avvenuti fatti spiacevoli in quell'isola per la condotta più o meno equivoca del Sultano.

Io promisi che le divergenze si sarebbero appianate, avendo l'appoggio della Germania e dell'Inghilterra che in quelle località hanno rilevanti commerci. Quelle quistioni infatti furono risolte.

Il Sultano dello Zanzibar diede amplissima soddisfazione al Re, la bandiera italiana fu salutata come era dovere, e le promesse fatteci dal predecessore del Sultano circa la concessione di territori all'Italia sono in via di attuazione.

La Camera sa che sin dal 1884 il compianto Mancini aveva mandato la *Garibaldi* nell'Oceano indiano per visitare quelle località e vedere se potevano essere utili al nostro commercio. Andò poscia nel 1885 l'avviso *Barbarigo*, sul quale prese imbarco il capitano Cecchi, uomo esperto ed abilissimo, e che ottenne dal Sultano di allora una promessa di concessione di terreni, promessa consegnata in un processo verbale firmato da quel Sultano e dall'incaricato nostro.

Morto quel Sultano, suo fratello Kalifa negò le promesse fatte; ma come ho già detto, anche questa questione è già risolta, e le promesse che ci erano state fatte in quell'epoca, oggi sono in via di attuazione.

I terreni che ci furono promessi e che ci saranno dati sono nel Chissimayo, a poca distanza del quale è il Sultanato di Opia.

Il 12 dicembre 1888 un parente del Sultano d'Opia, accompagnato da alcuni capi somali dello Zanzibar, si presentò al nostro console, chiedendo il protettorato dell'Italia. E il 28 gennaio 1889 telegrafai al nostro console d'imbarcarsi sul *Dogali*, che era in via di ritornare in Italia, e di recarsi ad Opia; quel mio telegramma, fu confermato il 30 gennaio successivo, con istruzioni al Console di recarsi sul luogo, di verificare se realmente il Sultano d'Opia era libero da impegni con altre potenze europee, ed ove questi